

I PROBLEMI DELLA MEDICINA

Scoperto un virus del cancro nei topi femmina

I «corpi di Bittner» sono tra le cause cancerogene dei tessuti mammari

E' nota da anni una caratteristica particolare del cancro della mammella nei topi: esistono ceppi di animali in cui questo cancro è frequentissimo, però che non sia ereditario lo si mette in evidenza sottraendo alla madre le topine neonate e facendole allattare da un'altra nutrice; così facendo si diminuisce la probabilità che la topina, fattasi adulta, annali anch'essa di cancro mammario. Il cancro è dunque in questo caso una malattia contagiosa mascherata da malattia ereditaria? Tale supposizione è stata confermata già da tempo dall'osservazione della presenza di corpi particolari nel latte delle topine, dei ceppi malati, i cosiddetti «corpi di Bittner» che costituiscono dunque un virus trasmissibile di madre in figlia.

Nei topi questa particolare forma di trasmissione di questo particolare tipo di cancro ha potuto venir messa in evidenza con una certa facilità per il grande numero di figli e figlie che una topina mette al mondo nel corso della sua esistenza di lavoratore; nella specie umana invece l'osservazione è molto più difficile: tuttavia il sospetto che anche nella specie umana potesse esistere un meccanismo di questo genere lo si aveva per l'osservazione della frequenza di tumori mammari tra le figlie e le madri, e in genere le consanguinee di donne ammalate delle mammelle, frequenza che risulta maggiore di quella che si può trovare fra tutte le sane della popolazione. Ma l'interpretazione di questo dato è piuttosto dubbia dato che i gruppi di donne ammalate potrebbero avere in comune fra le donne che ne fanno parte, altri fattori cancerogeni: particolari abitudini alimentari o abitudini di vita, oppure una particolare sensibilità dei tessuti a cause cancerogene diverse.

Ma in questi giorni tre squadre di studiosi, di Detroit del New Jersey e di Bombay, hanno reso noti i risultati dei loro studi, che hanno organizzato insieme. Poiché hanno potuto mettere in evidenza corpi simili ai corpi di Bittner anche nel latte umano, hanno cercato la frequenza statistica della presenza di questi corpi in diversi gruppi di popolazione femminile.

A Bombay esiste una popolazione di 80.000 Parsi che vive in mezzo alla popolazione indù ma non si mescola ad essa per motivi religiosi; in questa popolazione Parsi il cancro mammario si presenta con particolare frequenza. In un'indagine dei corpi di Bittner fra le donne Parsi di Bombay ha dato risultati positivi nel 39% dei casi; a Detroit e nel New Jersey è stato analizzato il latte di giovani donne nel cui parentato femminile (madri, nonne, zie materne, sorelle) si era manifestato il cancro della mammella: i corpi di Bittner erano presenti nel 60% dei casi; per contro, su 156 donne nel cui parentato familiare non si era mai manifestato il cancro della mammella, i corpi di Bittner erano rilevabili nel 14%.

Sembra dunque che ormai si possa considerare provata l'origine virale del cancro della mammella anche nella specie umana e sembra poter essere considerata provata la trasmissione di questo virus attraverso il latte.

Questo non significa che il virus costituisca la sola causa della malattia; le osservazioni sull'influenza delle cause endocrine non vengono affatto smentite, e si può pensare che i tessuti della mammella conservino i corpi di

Bittner acquisiti durante l'allattamento, senza tuttavia, fino al momento in cui un particolare orientamento funzionale delle ghiandole a secrezione interna (generalmente di tipo mammario) indebolisce la resistenza di questi tessuti all'azione patogena del virus: così il contagio può manifestarsi dopo cinquanta o sessant'anni dal momento in cui è avvenuto. Ma discende in maniera immediata il suggerimento di una misura profilattica: la possibilità di interrompere la catena del contagio sottraendo le neonate al seno materno quando nel parentato esistono tumori della mammella, e nutrendole artificialmente, potrebbe risultare non portatrice di virus di Bittner e quindi potrebbe allattare i propri figli.

Ma queste scoperte hanno indirizzato anche altri studi: se veramente i corpi di Bittner corrispondono a un virus, dovrebbe essere possibile mettere in moto i meccanismi immunitari come si fa, con le vaccinazioni, nei confronti di altri virus (questi sono di altri virus, non di quello di Bittner). Occorre dunque anzitutto verificare se meccanismi immunitari esistono, e se per fare questo alcuni studi si hanno coltivato il virus di Bittner prelevato dalle topine in siero umano di donne sane e in siero umano di donne affette da cancro mammario. Poi hanno iniettato alle topine il virus così coltivato, e hanno scoperto che il virus coltivato in siero di donne sane è più patogeno, cioè scatenava maggior numero di tumori mammari, di quello coltivato in siero di donne ammalate. Esisterebbe dunque, nel siero delle donne ammalate di cancro della mammella, qualcosa capace di attenuare la patogenicità del virus; e questo «qualcosa» non può essere che l'espressione della resistenza dell'organismo al virus, o l'espressione di un processo immunitario.

Sono studi ancora iniziali; però già la scoperta che il cancro della mammella è il cancro più diffuso fra le donne (e di origine virale costituisce di per sé senza alcun dubbio un decisivo passo avanti per combattere questo flagello. Il fatto che esso sia dovuto al medesimo virus che fa ammalare di cancro mammario le topine renderà più certamente più agevoli i studi ulteriori, per la possibilità di riscontrare i risultati sugli animali di laboratorio.

Laura Conti

MILANO - Il sacco del centro cittadino ha talmente manomesso il sottosuolo che la stabilità stessa della cattedrale è ormai in pericolo

IL DUOMO PENDENTE

In dieci anni il dislivello tra la piazza e il vicino Castello Sforzesco è aumentato di 16 cm. - La distruzione della falda idrica, i «grattacioli interrati» e le gallerie sotterranee - La commissione prefettizia ha raccomandato la chiusura dei pozzi: ma è come chiudere i rubinetti per combattere l'alluvione



Una veduta parziale della facciata nord del Duomo. In primo piano uno degli ingressi alla grande stazione sotterranea della metropolitana organizzata su tre piani in profondità. A sinistra, la facciata della Rinascente. Questa pompa direttamente dal sottosuolo l'acqua per la refrigerazione dell'aria e apre i reparti dei suoi grandi magazzini a parecchi metri di profondità collegati ad una galleria pedonale appositamente scavata a fianco del tunnel della metropolitana.

Il Duomo di Milano sprofonda, sprofonda da sud a nord con tendenza quindi ad inclinarsi sulla fiancata meridionale. Le fondamenta, gettate 600 anni fa, ai tempi di Gian Galeazzo Visconti, stanno perdendo il contatto col terreno cui sono state appoggiate. Ogni anno i quattro piloni del tiburo — tre di questi pesano, da soli, quanto l'intera torre Pisana — si abbassano di un millimetro ed aumentano la loro inclinatura. Già ora strapiombano all'esterno con uno scarto di 11 centimetri.

Non ci sono più dubbi possibili: il cuore di Milano non è più in grado di sostenere il peso del Duomo e si sta accando a cedere. La nostra fortuna è di non avere colline che possano franare.

Al tempo dei crolli nella Valle dei templi ad Agrigento a Milano si diceva ironicamente: «La nostra fortuna è di non avere colline che possano franare».

Di fronte ad uno sconvolgimento geologico rapido e tremendo come quello provocato in piazza Duomo (sarebbe meglio dire in tutto il centro cittadino) un certo tipo di resistenza è tenuta al terreno. Il terreno che faceva, e fa, da basamento alla fondazione del Duomo.

L'aves non si è dissotstate per maledizione divina ma per volontà degli uomini. Sul perché i pozzi debbano arrivare almeno a 20 metri nel sottosuolo per trovare acqua, tutti i tecnici che si interessano a questi problemi sono d'accordo: la falda dell'acqua è sottoposta ad un vero e proprio saccheggio fuori e dentro Milano, dove arriva già impoverita paurosamente e riceve l'ultimo colpo. Nessuna cascina, per quanto miliardaria, farebbe o farebbe fare il buco di casa con l'acqua minerale, dato che la dovrebbe pagare. A Milano e dintorni invece avviene proprio qualcosa di simile.

Il Duomo sprofonda perché il sottosuolo negli ultimi dieci anni è stato talmente manomesso da mutare conformazione. L'aves — come i tecnici chiamano il livello a cui corre la vena d'acqua da cui vengono fatti i prelievi per i bisogni della città — si è abbassato da 5 metri a 30 metri. Per una profondità di 25 metri, quindi, è venuta a mancare totalmente la spinta dell'acqua che contribuisce a dare un certo tipo di resistenza e tenuta al terreno. Il terreno che faceva, e fa, da basamento alla fondazione del Duomo.

L'aves non si è dissotstate per maledizione divina ma per volontà degli uomini. Sul perché i pozzi debbano arrivare almeno a 20 metri nel sottosuolo per trovare acqua, tutti i tecnici che si interessano a questi problemi sono d'accordo: la falda dell'acqua è sottoposta ad un vero e proprio saccheggio fuori e dentro Milano, dove arriva già impoverita paurosamente e riceve l'ultimo colpo. Nessuna cascina, per quanto miliardaria, farebbe o farebbe fare il buco di casa con l'acqua minerale, dato che la dovrebbe pagare. A Milano e dintorni invece avviene proprio qualcosa di simile.

Nella zona a nord della città una delle più industrializzate d'Italia, i grandi complessi chimici, tessili, metallurgici, metalmeccanici, petrolchimici fanno funzionare i loro impianti usando l'acqua potabile pompata direttamente dalla falda. In Milano continua lo stesso fenomeno. Nelle zone di periferia i privati, la Redaelli, la Montecatini, la Max Meyer, la Ferrarini, la Siemens, il TIBB, la Farmitalia, la Manifattura Tabacchi, l'ASGEM, estraggono con pozzi propri nella falda l'acqua necessaria alle diverse lavorazioni. In centro pompano acqua i pozzi dei grandi magazzini, dei grandi alberghi, dei grattacieli, delle banche per refrigerare l'aria negli ambienti e condizionare l'atmosfera dove lavorano macchine elettroniche, Rinascente, Torre Velasca, Banca commerciale, Banco Ambrosiano, Banca d'Italia, Corriere della Sera, direzione Montecatini, Cassa di Risparmio, Banco di Roma, hotel continentali: sono soltanto i nomi di alcuni tra il centinaio di pozzi che, in città, centrali che prelevano acqua per uso non domestico.

L'acquedotto del Comune preleva ogni anno dalla falda, già salassata a monte dalle industrie, circa 350 milioni di metri cubi d'acqua, altri 150 milioni di metri cubi sono prelevati dai pozzi privati (trivellati solo in parte con l'autorizzazione del Genio civile e per il resto clandestini). I pozzi privati, clandestini e non si sono moltiplicati con i trasformarsi della città da luogo di abitazione in centro terziario per attività direzionali.

La speculazione immobiliare ha spazzato via dalle zone centrali (ma non solo da quelle) le vecchie case a quat-

tro piani abitate da famiglie di operai e impiegati, da bottegai e artigiani della piccola borghesia, e vi ha impiantato i colossi edilizi che hanno fatto del centro storico una delle city urbanistiche più concentrate d'Europa. Tutte le volte che un isolato di vecchie case è stato raso al suolo per far posto ad un grattacielo, ad un palazzo direzionale, ad una sede centrale di banca, insieme allo sfruttamento sfrenato (e spesso illegale) del sottosuolo si data via libera al saccheggio del sottosuolo. Non solo perché i nuovi pozzi avrebbero pompato migliaia di litri d'acqua in più di prima, per la refrigerazione dell'aria ma perché i nuovi edifici sorgevano solo in parte dal terreno e, come gli iceberg, a vista si elevavano sopra la superficie cubature da vertigine.

Che significato può avere, in una situazione di dissesto generale del sottosuolo, di saccheggio della falda per dire, di un centro di tipo direzionale ed abitato in tram e gli autobus, veicoli plebei da riservare alle priorità? Se le cose andranno come sembra, tutto si risolverà nel cacciare i mezzi dell'ATM dalla piazza coronando un vecchio sogno del nemico dell'azienda di pubblico trasporto.

Con tutta evidenza chi trae profitto dalla rapina del suolo e del sottosuolo della città, chi si affrettava a mettere i santi in paradiso a sostenere la sua causa. Se la causa del profitto vincerà, potrà diventare un'ipotesi di lavoro il modo di dire corrente nelle redazioni: «Questa pagina si cambia solo se cade il Duomo».

Renata Bottarelli

Dopo il furto del Masaccio e del Memling a Palazzo Vecchio

Asportato un trittico di Sano di Pietro

Il colpo nel convento di Sinalunga - Recuperate in Sicilia tele per 100 milioni: rubate da tre ragazzi

DALL'INVIATO

SIENA, 14 marzo. Il saccheggio delle opere d'arte continua. Un nuovo clamoroso furto, il terzo dopo quelli di Firenze e Messina, è avvenuto a Sinalunga. Un trittico di grande valore è stato rubato dalla cappella del convento di San Bernardino, situato nella periferia del paese. I soliti ignoti hanno asportato un quadro (un metro e quaranta per uno e cinquantacinque) di Sano di Pietro, un maestro senese del Quattrocento, raffigurante «Madonna con San Francesco e Bonaventura».

Il furto dell'opera, del secolo Quattrocento, è stato scoperto da un funzionario della chiesa, fosse rimasto all'interno, ma poi sarebbero state riscontrate tracce di effrazione alla porta d'ingresso.

Si tratta di nuovo colpo ad opera di ignoti. Nel pomeriggio è stato denunciato dai deputati comunali, va sempre più disperandosi per l'opera dei ladri e per l'incuria delle nostre amministrazioni a livello centrale e locale. Intanto a Firenze proseguono le indagini per identificare gli autori del furto dei due capolavori rubati in Palazzo Vecchio, la «Madonna col bambino» di Masaccio, e «Ritratto di gentiluomo» di Hans Memling.

Le telefonate anonime, dopo che il sindaco di Firenze, ha messo a disposizione diecimila milioni di lire per chi fornirà informazioni sulla scomparsa dei due capolavori, si sono fatte sempre più numerose. Polizia, carabinieri e lo stesso ministero plenipotenziario di Firenze, che si trova a Firenze per collaborare alle ricerche delle opere, sono stati tempestati di telefonate e segnalazioni, risultate poi prive di fondamento. Nel pomeriggio è giunto a Firenze da Roma il fotografo che era stato autorizzato dal ministro Siviero a compiere riprese fotografiche delle opere esposte in Palazzo Vecchio per conto di un quotidiano tedesco che svolge un'inchiesta sui capolavori trafugati e recuperati in Germania: proprio il quadro del Memling, come è noto, finì nelle mani di Hitler dopo che Mussolini aveva costretto il conte Corsini a cedere il quadro.

L'interrogatorio del fotografo, Antonio Benetti, detto Tonino, a tarda sera prosegue ancora. Sono stati interrogati anche alcuni uscieri di Palazzo Vecchio.

Giorgio Sgheri

PALERMO, 14 marzo. Quadri per un valore di 100 milioni, rubati nell'agosto dello scorso anno nella chiesa di Santa Maria di Loreto, a Petralia Sottana, sono stati recuperati dai carabinieri. Le tele, sette in tutto, tra le quali un «Martirio di San Sebastiano» e la «Santissima Addolorata», appartenenti al Seicento siciliano, erano state trafugate da tre ragazzi Antonino Rinaldi, di 16 anni, Giuseppe Albanese e Paolo Catini, ambedue di 17 anni.

Con una nuova draconiana legge contro la forza-lavoro d'importazione

Londra: caccia all'immigrato scatenata dai conservatori

Obiettivo: i cittadini provenienti dai Paesi del Commonwealth, e insieme a loro 1.800.000 lavoratori stranieri (190.000 italiani) - Carta bianca al ministero degli Interni per espellere i lavoratori non graditi - Perché il capitalismo inglese ricorre al nuovo strumento di controllo e persecuzione

LONDRA, 14 marzo

Caccia all'immigrato: con la ultima draconiana legge contro la forza-lavoro importata, i conservatori hanno istituzionalizzato una delle più aspre fasi di xenofobia e razzismo che l'Inghilterra abbia mai conosciuto. Ai cittadini del Commonwealth viene definitivamente sbarrato l'accesso in questo paese. Fino al 1962, si era seguita la cosiddetta politica della «porta aperta»; poi, furono introdotte le prime severe restrizioni. Nel '65, i laburisti adottarono un sistema di quote (4.000 unità all'anno) e chiesero ai vari governi del Commonwealth di limitare le partenze. Nel '68, si rifiutò l'ingresso agli asiatici residenti del Kenya, che pure hanno cittadinanza e passaporto inglese. Finalmente, la nuova legge «Commonwealth» o meno — tratta tutti come stranieri ed è, in realtà un tentativo di porre sotto più stretto controllo tutti i lavoratori dallo estero. In parole semplici, la Gran Bretagna dice che non c'è più posto per nessuno. I pochi che continueranno ad affluire, dovranno avere un permesso di lavoro preventivo, registrarsi presso la polizia, soddisfare tutte le condizioni legali richieste. Sintomatico è che, fra quelli che si è ancora disposti ad accogliere, figurano dottori e tecnici.

La parte più esecrabile della nuova legge è quella che sottrae l'immigrato alla normale giurisdizione dei tribunali. Il ministro degli Interni, infatti, ha avvocato a sé

pieni poteri per quanto riguarda la «deportazione» e il «rimpatrio volontario». In entrambi i casi, il suo giudizio è inappellabile. Un lavoratore può essere espulso da oggi ai domani se «la sua deportazione è consigliata dall'interesse pubblico o dalla sicurezza dello Stato».

La deportazione, o il rimpatrio a questo titolo, verranno invocati con assoluto arbitrio (cioè senza prova pubblica) da un governo conservatore intenzionato a fare la guerra a tutti i «ribelli»: l'operaio in lotta, lo studente contestatario, l'immigrato subordinato. O meglio: facile prevedere che — con i poteri eccezionali previsti dalla legge — i «tories» sperano di ridurre con la forza e la minaccia qualunque tentativo di aggregazione sociale, qualunque protesta per i diritti civili e qualunque azione sindacale da parte dei lavoratori forestieri. In questo, il capitale inglese vuole, più che mai, avere uno strumento operoso in fabbrica e docile nella società. E' noto quanto grande sia il debito che il sistema economico inglese deve, per una sua sensibile ripresa di dinamismo negli ultimi anni del '50, alla colonia immigrata dal Commonwealth. La iniezione di energie fresche da parte del «milione nero» in Gran Bretagna ha significato innalzamento della produttività, controllo dei costi del lavoro, maggiore mobilità soprattutto nei settori economici in declino, e nei servizi. Lo ripetiamo: l'intera struttura del servizio medico nazionale, ad esempio, crollerebbe se domani gli immigrati che vi lavorano. Altrettanto dicasi per le ferro-

vie, i trasporti urbani e così via.

Ma sono anche grossi settori industriali, come l'acciaio, i tessili, i cementi e la motoristica, a servirsi della forza-lavoro del Commonwealth. Crediamo non vi sia bisogno di spendere altre parole per ribadire la «utilità» di questa rispetto al ritmo di sviluppo del sistema. Se mai l'osservazione che vale la pena di fare a questo proposito è l'utilizzo sul piano sociale dell'«estraneo» di pelle o nazionalità diversa. Sull'immigrato si scatenò tutta la pressione di cui Stato e società sono capaci perché obbedisce e si conforma. Ma l'integrazione non è mai completa. Deve sempre rimanere un divario che le agenzie politiche conservatrici si sforzano continuamente di tenere aperto con la propaganda all'odio razziale. Ecco dunque il classico strumento di divisione della classe.

L'esempio storico da cui un certo modello socio-politico di coercizione ha preso le mosse fin dalla prima era industriale ottocentesca è naturalmente l'Irlanda del nord coi suoi ghetti e un popolo sfruttato e spaccato in due da una mostruosa ideologia religioso-razzista. Nella zona industriale di Belfast si è andata anche un passo oltre. Nel falso senso di partecipazione popolare col regime protestante, i padroni del vapore locale hanno fatto annessare la distinzione fra capitale e lavoro. Le spaventose contorsioni della tormentata provincia ricordano ogni giorno quanto profondo sia questo modello di corporativismo e di paternalismo. In Inghilterra la situazione è diversa ma l'unità della classe in fabbrica può

sempre essere provocata e attaccata al livello sociale dove si nascondono le paure ancestrali, la rivalità, l'astio. Non è caso la pubblicazione dell'ultima legge è stata preceduta da una vergognosa campagna del razzista Enoch Powell. Il testo del provvedimento è appunto la attesa «concessione», da parte del governo conservatore, ai sentimenti xenofobi suscitati dal «battistrada» Powell.

Nel secolo scorso erano gli irlandesi in Inghilterra a fare da cavia e capro espiatorio. Ora sono il milione di lavoratori del Commonwealth, — si dà un giro di vite anche a tutta l'altra manodopera immigrata: al 190 mila italiani, ai 100 mila spagnoli e così via. Le comunità straniere nel Regno Unito ammontano ad un totale di circa 900 mila unità a cui si aggiungono altri 900 mila lavoratori irlandesi. E' difficile usare il termine «autoritarismo» senza sollevare sorpresa in un paese che si ama fama e libertà. Il fondo gran parte del suo mito. Ma è esattamente una questione di equilibrio interno fra due estremi. Quanto più forte è la componente della «tolleranza e democrazia» in Inghilterra, tanto più risalta l'elemento «costrittivo e fascista» di una legge come quella sull'immigrazione. La stessa stampa di informazione inglese ha ripetutamente denunciato l'«incredibile misura come una prova di «cattiva coscienza».

La questione della deportazione è fondamentale. Il sistema ha fatto le prove su questo terreno con Rudi Dutschke mettendo in atto il provvedimento di estradizio-

ne non per quello che l'ex leader degli studenti tedeschi aveva fatto, ma «per quello che avrebbe potuto fare». Dutschke aveva ancora potuto appellarsi ad una speciale commissione d'inchiesta costituitasi in tribunale. Non gli è valso a niente, ma l'imbarazzo per il ministro degli Interni è stato forte. Col mettere a tacere la giurisdizione delle corti, il governo conservatore si è ora preannunciato che si aprirà una caccia agli irlandesi in Inghilterra e farà da cavia e capro espiatorio. Ora sono il milione di lavoratori del Commonwealth, — si dà un giro di vite anche a tutta l'altra manodopera immigrata: al 190 mila italiani, ai 100 mila spagnoli e così via. Le comunità straniere nel Regno Unito ammontano ad un totale di circa 900 mila unità a cui si aggiungono altri 900 mila lavoratori irlandesi. E' difficile usare il termine «autoritarismo» senza sollevare sorpresa in un paese che si ama fama e libertà. Il fondo gran parte del suo mito. Ma è esattamente una questione di equilibrio interno fra due estremi. Quanto più forte è la componente della «tolleranza e democrazia» in Inghilterra, tanto più risalta l'elemento «costrittivo e fascista» di una legge come quella sull'immigrazione. La stessa stampa di informazione inglese ha ripetutamente denunciato l'«incredibile misura come una prova di «cattiva coscienza».

La questione della deportazione è fondamentale. Il sistema ha fatto le prove su questo terreno con Rudi Dutschke mettendo in atto il provvedimento di estradizio-

Antonio Bronda

Sciopero del settore

Chiusi tutti i cinema ieri a Roma

ROMA, 14 marzo

Tutte le sale cinematografiche oggi a Roma sono rimaste chiuse. Lo sciopero unitario dei lavoratori del settore (biglietteria, maschere, ecc.) è stato compatto malgrado un tentativo degli esercenti di dividere la categoria. E' stata la prima giornata di lotta dei lavoratori in risposta all'atteggiamento pregiudiziale frapposto dall'associazione dei datori di lavoro alla discussione delle richieste di integrazione salariale e di anticipazione della trattativa per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Nel corso dello sciopero, i lavoratori si sono riuniti in assemblea ed hanno deliberato di proseguire la lotta dando mandato a delegazione operata e sindacale di predisporre altre sospensioni di lavoro per i prossimi giorni.